

E-LEARNING E FORMAZIONE DEGLI ADULTI

Con le università telematiche si prende la laurea a distanza



Non conoscono il calo delle immatricolazioni. Le università telematiche in Italia continuano il loro cammino di crescita, segno della voglia o della necessità di studiare, per fare carriera o per migliorare la propria condizione professionale.

Nel 2004 nasceva la prima, la università telematica Guglielmo Marconi; oggi sono arrivate a 11: si va dalla Pegaso, che ha da poco festeggiato i suoi dieci anni, alla San Raffaele (Roma e Milano), alla Uninettuno di Roma, alla eCampus di Novedrate, alla Mercatorum di Roma, alla Unitelma Sapienza di Roma, alla Giustino

Fortunato di Benevento, alla University Line di Firenze, alla Niccolò Cusano di Roma, alla Leonardo da Vinci di Chieti. Dal 2004, quando erano intorno ai 1.500, sono arrivate a quasi 60 mila iscritti (58.952), tre su quattro dei quali provengono da precedenti esperienze universitarie.

Ma quali sono le lauree che offerte dalle università telematiche? Un terzo è composto da lauree economiche, statistiche e giuridiche; poi vengono storia, filosofia, psicologia; poi ancora scienze politiche e sociologia, infine le ingegneria, a conferma della forte connotazione professionale di chi si iscrive.

I corsi attivi sono 72, di cui 41 per le lauree triennali e 31 lauree magistrali. Ogni anno vi sono mediamente 5 mila matricole. Gli studi e le lezioni sono on line, mentre gli esami avvengono in presenza di una commissione esaminatrice. Il fenomeno delle uni-

versità telematiche potrebbe crescere ulteriormente, per dare un contributo alla guerra delle competenze, che vede il nostro paese ai livelli più bassi, sia per numero complessivo di laureati (26% contro la media europea del 40%) sia per numero di adulti coinvolti in attività di formazione continua (poco più del 7% contro una media europea dell'11 per cento).

Lo sviluppo di questo canale terziario è invece ancora frenato da ostacoli burocratici e da qualche diffidenza. Sul fronte normativo, infatti, le università telematiche attendono da una decina d'anni l'emanazione di un decreto attuativo che ne consolidi il regolamento, un Dpcm anziché una serie di decreti a vista.

Sul fronte della qualità, al di là delle differenze tra le singole università, diversi indicatori ne confermano la solidità: intanto il valore della laurea è lo stesso di quello

delle altre università; i requisiti di accreditamento sono addirittura più rigidi, per la presenza di piattaforme tecnologiche; la partecipazione di docenti di ruolo è raddoppiata negli ultimi quattro anni (da 106 a 199), mentre la quota di ricercatori e straordinari a tempo determinato è triplicata (da 188 a 585).

Un investimento nell'e-learning potrebbe dare ulteriore slancio a queste università e arricchire le iniziative formative per gli adulti, vista l'attrattività che stanno dimostrando.

Il tema è stimolato dagli stessi rapporti che l'Anvur stende periodicamente (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e che funzionano da monitoraggio del settore. Sarebbe innanzitutto necessario passare da una logica di interventi frammentati a una logica di sistema, costituendo anche con le università telematiche un canale di formazione terziaria di qualità. [W. P.]



IMAGOECONOMICA

Si studia anche a distanza

